

Il commento

Il marasma che attira i turisti

di **Luigi Vicinanza**
● a pagina 17*Il commento*

Il marasma che attira i turisti

di **Luigi Vicinanza**

La città esotica a portata di mano. Il viaggio pittoresco nel giardino di casa. Il rischio sufficientemente calcolato di incappare in una qualche piccola fregatura nel regno fantastico dove vige la legge dell'arrangiarsi. C'è anche questo strano retrogusto avventuroso nel crescente successo di questi anni del turismo di massa all'ombra del Vesuvio? Io credo proprio di sì. La napoletanità, con tutto il suo repertorio di luoghi comuni, si sta rivelando uno straordinario attrattore culturale. Sì, culturale, nel senso che si sceglie di venire a Napoli innanzitutto per fare un'esperienza antropologica; la visione di un palcoscenico sempre affollato di maschere di varia umanità in un teatro a cielo aperto.

Bene ha fatto in questi giorni "Repubblica" a sollecitare un dibattito a più voci sulla tenuta della città nel periodo delle festività natalizie. Il boom dei turisti è evidente. Come è evidente, sia a chi ci vive abitualmente sia a chi vi trascorre solo qualche giorno di vacanza, la disparità imbarazzante tra le tante cose belle da vedere e il degrado dei servizi offerti. Tuttavia questa contraddizione, micidiale per qualsiasi altra città turistica, è ormai digerita dai turisti, anche da quelli più abituati a viaggiare per il mondo.

Non mi spiego altrimenti perché la monnezza sia considerata oggi accettabile a differenza di una decina d'anni fa quando il suo dilagare per strade e vicoli mise in faccia ai napoletani tanto "scuorno", giusto per ricordare l'azzeccato titolo di un libro sull'argomento del compianto Francesco Durante.

La pizza, il caffè, i presepi di San Gregorio Armeno, lo struscio tanto faticoso quanto inebriante: i turisti sono consapevoli di avventurarsi in una città dalle regole incerte e restano estasiati se riescono ad ammirare, grazie alla prenotazione via internet, il Cristo velato nella cappella Sansevero senza fare l'ora di fila che tocca a chi non si è organizzato per tempo.

Meravigliati perché qualcosa ha funzionato, come se il

potere del web non si fosse imposto anche in queste terre da esplorare. Gli stessi che godono, con pazienza britannica, nel fare la fila per entrare nelle pizzerie di successo, dove una nuova generazione di bravi ristoratori ha trasformato un cibo popolare in una ricercatezza da gourmet. Proprio la pizza, infatti, più di altri prodotti, ha rischiato nel mondo globalizzato di essere trasformata in qualcosa di indecente, iriconoscibile, da masticare che non è la stessa cosa di mangiare. Una positiva trasformazione culturale, partita dal basso, che fa del piatto principe della cucina partenopea un bene tutelato dal marchio Unesco.

E dunque, poiché come si mangia la pizza a Napoli non c'è paragone, sopporto il bus che non c'è, la metro scassata, i cumuli di immondizia davanti alla casa dove trascorse gli ultimi suoi anni Giacomo Leopardi; il disordine come stile organizzativo. Giusto se ci dormo due notti e poi me ne torno al sicuro, a casa, in quell'Italia dell'altrove premiata dalle classifiche sulla qualità della vita ma attratta dal suo contrario.

La bellezza dei luoghi, la ricchezza dei beni culturali sono un corollario inimitabile. Tuttavia un amico e collega che abita a Torino, acuto osservatore delle dinamiche europee, dopo aver trascorso le festività natalizie a Napoli mi ha parlato prevalentemente del rione Sanità e di padre Antonio Loffredo, dei ragazzi impegnati nella cooperativa delle catacombe di San Gennaro e dei rapporti umani in cui si è calato. Meravigliato infine per quel che accade a Posillipo, la cartolina sfregiata, i suoi pini abbattuti e abbandonati all'incuria della strada.

Eccola allora sotto gli occhi di tutti la condizione estrema vissuta dai cittadini napoletani - come scrive lo storico Aurelio Musi nel suo graffiante "Masaniello" (Rubettino editore) - "nell'impossibile ricerca e realizzazione di una normalità negata". Costretti a rimanere prigionieri di un mito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA